

ORDINAZIONE DIACONALE

DI

ALBERTO DI CRESCENZO

DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO

BRUNO FORTE

**PARROCCHIA DI SANTA MARIA MAGGIORE
GUARDIAGRELE (CH)**

22 MARZO 2012

Carissimo Alberto,
Caro don Nicola, Parroco di questa Parrocchia di Santa Maria Maggiore,
Caro Rettore ed Educatori del Seminario Regionale,
Cari Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi tutti!

La Parola di Dio ci presenta oggi un messaggio particolarmente intenso per comprendere il ministero del diacono - per il quale sarà ordinato il carissimo Alberto, figlio di questa comunità parrocchiale - alla luce della diaconia di Cristo e della Chiesa. La prima lettura, tratta dal libro dell'Èsodo (32,7-14), narra della drammatica vicenda del vitello d'oro: provati dalla lentezza e dalle fatiche dell'esodo verso la terra della promessa di Dio, gli Israeliti hanno preteso rassicurazione a buon mercato e si sono fatti costruire da Aronne un idolo da adorare, la cui presenza visibile desse garanzie al loro cuore ribelle. L'idolo sembra abbattere la distanza dal vero Dio e risulta disponibile e manipolabile a seconda dei gusti o delle sfide del momento. Mosè, l'amico di Dio, scendendo dal monte dove ha ricevuto le parole di vita, si scontra con questa orgia dell'infedeltà e non esita a denunciare senza mezze misure che il popolo eletto, che l'Eterno ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, "si è pervertito": ha cercato sicurezze visibili, invece di fidarsi del Dio invisibile, fedele in eterno. Egli avverte tutta la gravità di ciò che è avvenuto e percepisce chiaramente come l'ira del Signore non potrà tardare a manifestarsi. È proprio qui, però, che emerge la grandezza di Mosè come guida e servitore del suo popolo: il suo sdegno e il suo dolore si trasformano in preghiera d'intercessione, in una supplica ardente che tocca le corde del cuore di Dio: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: 'Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra?' Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: 'Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo'...". Il testo biblico annota con audacia perfino sorprendente che davanti alla preghiera di Mosè "il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo". Colgo qui un primo compito del diacono, e in generale dell'uomo di Dio e di chi il Signore chiama al servizio dei suoi: essere l'intercessore, colui cioè che sta in mezzo fra gli uomini e Dio, avanzando e coniugando la fedeltà agli uni alla fedeltà all'Altro, la terra al cielo, la compassione per i peccatori alla tenerezza fiduciosa provata per l'Altissimo. Caro Alberto, considera il compito della preghiera liturgica che la Chiesa oggi Ti affida come un dovere sacro, cui essere sempre fedele, dando ad esso l'incessante valore dell'intercessione a favore di tutti coloro che Dio Ti affiderà. Sii uomo di preghiera assidua e fedele e intercedi sempre per quanti sarai chiamato a servire e per tutta la Chiesa!

Il Salmo 105 insiste su questo bisogno di preghiera incessante, garantita nella sua efficacia ultima dalla fedeltà dell'Eterno alle sue promesse: "Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo". Se gli eletti hanno dimenticato il Dio che li ha

salvati operando meraviglie per loro, il Signore non si dimentica della loro necessità e accoglie con misericordia l'intercessione di chi ha scelto a servizio del popolo. A questa insistenza sulla preghiera come forza che accende sempre di nuovo la memoria dell'amore divino fedele, la pagina oggi proclamata dal Vangelo secondo Giovanni (5,31-47) aggiunge il richiamo alla testimonianza. Anzitutto, quella resa a Gesù dal Battista e più ancora dal Padre: "C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera... Giovanni ha dato testimonianza alla verità... Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato". Anche qui - come ai piedi del Sinai - si affaccia l'esperienza di una drammatica durezza di cuore, di chi ha ascoltato la Parola inviatagli, ma lo ha fatto senza amore: "Il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi... non credete a colui che egli ha mandato... Voi non volete venire a me per avere la vita". L'appello di Gesù è a credere in Lui e a dare testimonianza del Suo nome, confortati dalle Scritture che lo hanno annunciato e lo rivelano come il Messia di Dio a coloro che hanno occhi di fede e d'amore per intenderle: "Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?". Si profila qui l'altro compito del diacono: radicato e fondato nella fede in Cristo, è chiamato a essere il testimone di Gesù, per annunciare a tempo e fuori tempo la Sua verità, la Sua bellezza che salva. Ministro della Parola di Dio, il diacono deve esserne plasmato, amandola con tutto il suo cuore e scrutandola con gli occhi della fede e dell'intelligenza illuminata dallo Spirito. Una volta posseduto dal Dio vivente che ci raggiunge nella Sua Parola, il diacono potrà divenirne sempre più l'annunciatore, non solo nel servizio liturgico della proclamazione del Vangelo, ma in quelle parole e opere della carità, dell'accoglienza e dello slancio missionario, che fanno di lui un Vangelo vivente, la vivente "sequentia sancti Evangelii". Caro Alberto, sii l'uomo della Parola di Dio, ascoltata, meditata, vissuta, proclamata con le parole e con le opere. In comunione profonda col Vescovo, com'è proprio specialmente del diacono, che del Vescovo è costituito immediato collaboratore, impegna totalmente te stesso nel servizio del Vangelo, perché a tutti giunga la buona novella e nessuno vada perduto a motivo della tiepidezza, del disimpegno o della contro-testimonianza dei discepoli di Gesù. Sii il testimone fedele del Signore risorto e racconta a tutti con l'eloquenza dei gesti, la semplicità della vita e la persuasione delle parole quanto è bello, necessario e vero seguire Gesù.

In particolare, vorrei affidare al Tuo ministero i giovani: essi hanno un immenso bisogno di Dio, perché sono dei "mendicanti d'amore" più fortemente di ogni apparenza contraria. Spendi il meglio di Te - intelligenza, emozioni, cuore - perché a ogni ragazzo e ragazza che Dio manderà sulla Tua strada giunga attraverso la credibilità del Tuo annuncio e della Tua testimonianza il messaggio, su cui Tu stesso hai giocato la vita: che Cristo non toglie nulla di vero e di bello, dona anzi tutto ciò che è vero e bello al cuore che gli apra la porta. La Tua carità pastorale, la Tua affabilità, la sobrietà del Tuo stile di vita attraggano a Gesù tanti cuori e trasmettano loro la gioia e la pace che a Te è dato di vivere per la grazia della chiamata che hai

ricevuto. Noi tutti Ti accompagniamo con la preghiera e l'affetto e Ti affidiamo all'intercessione di Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, e di tutti i santi. Con Te e per te diciamo a Dio:

*Padre Santo,
Tu che mi hai chiamato nel deserto
per parlare al cuore del mio cuore,
Tu, contro cui ho lottato ed hai vinto,
fa' che, rinunciando ai miei alibi e alle mie difese,
abbia finalmente il coraggio di lasciarmi amare da Te,
di lasciarmi contemplare dal Tuo sguardo penetrante e creatore.
Vieni in me col fuoco del Tuo Spirito Santo:
mi configuri al Tuo Figlio Gesù Cristo
nei misteri della Sua storia di incarnazione,
di morte e di resurrezione.
Mi riporti alla freschezza delle sorgenti,
dove riposi la mia stanchezza e il mio dolore.
Sia il Tuo Spirito desiderio in me,
consolazione e inquietudine santa.
Sarà allora, quando lo Spirito avrà inondato
l'attiva pazienza della mia preghiera,
come inondò un giorno l'ascolto accogliente
della Vergine Madre Maria,
che mi saprò in Te e Ti saprò in me col Figlio Tuo,
e potrò, luce la luce, testimoniarti agli uomini,
diacono nel Cristo Tuo diacono,
in un perenne rendimento di grazie. Amen.*